

## Ospite del Bridge Club Magliaso: il suo partner di riferimento è Norberto Bocchi Giorgio Duboin, il Federer del bridge



Con un accostamento, forse nemmeno un po' forzato, si potrebbe paragonare a quello che è Roger Federer nel tennis, almeno prima che venisse superato da Nadal nella classifica ATP: pluricampione mondiale, olimpionico ed europeo, il quarantottenne sanremese Giorgio Duboin è stato ospite del Bridge Club Magliaso, una delle cinque associazioni di settore del Cantone, presieduto dal dott. Gian Antonio Castiglioni. Nella sede del Golf Club di Magliaso, Giorgio Duboin si è raccontato, utilizzando anche lo stile e il tono autoironico, che non guastano mai, anzi valorizzano la comunicazione, quando si parla di se stessi.

«Come tennis non ero molto dotato, lo ero invece per il tennistavolo». Erano gli anni giovanili, al Circolo tennistico di Sanremo, dove c'era anche una nostra vecchia conoscenza, Michele Pirro (poi traslocato a Campione d'Italia), che invece nel tennis eccelleva. L'abbinamento tennis-bridge e golf-bridge non è inconsueto: è proprio il club di Magliaso, che accomuna le due ultime attività, potrebbe essere emblematico per la tendenza fra sport di movimento e sport (come gli scacchi o altri giochi della mente) a tavolino. «Ma capita anche – dice Duboin – di perdere diversi chili di peso in un torneo impegnativo, proprio come avviene in attività fisiche di grande consumo energetico». Vincitore di un Bermuda Bowl (campionato mondiale a squadre), di due olimpiadi e di sei campionati europei consecutivi con la nazionale italiana, Giorgio Duboin afferma «di avere un carattere un po' particolare. Tendenzialmente lascio perdere qualsiasi polemica o discussione, quando ritengo che siano in qualche modo inutili o fine a sé stesse. Ma fino a un certo punto. Quando il limite e la mia soglia di resistenza vengono superati, allora scoppio e rasento l'isterismo». A differenza degli scacchi, gioco eminentemente individuale, il bridge (vince chi realizza il numero di prese per le quali si è impegnato nella dichiarazione iniziale) esige un «completamento di stili e caratteri»: per cui la scelta del partner diventa determinante ai fini dei risultati e di una attività professionistica che – ai massimi livelli – può assicurare dai 100 ai 160-170 mila franchi svizzeri di introiti annuali. Norberto Bocchi, classe 1961 – per un decennio al primo posto della classifica individuale dei giocatori italiani – si è rivelato, come precedenti partner, un associato ideale per Duboin. Del «Nuovo blue team», la squadra azzurra (della quale hanno fatto parte, oltre a Duboin, Norberto Bocchi, Fulvio Fantoni, Lorenzo Lauria, Claudio Nunes e Alfredo Versace) gli esperti del settore sottolineano la grande capacità di «entrare in partita» al momento giusto, magari dopo un round robin non giocato al meglio. È accaduto nel 2004, ai campionati olimpici svoltisi a Istanbul, con un esordio sofferto fino agli ottavi di finale, ma poi una progressione fantastica: battendo dapprima gli statunitensi, con una straordinaria rimonta di Bocchi-Duboin e Fantoni-Nunes. Nessun problema nei quarti con il Pakistan e nemmeno con la Cina in semifinale. Con l'Olanda nel match decisivo maratona di 128 smazzate, inizialmente una situazione di parità, nel terzo segmento il primo allungo (67-36) e il passo decisivo nel quarto (44-2). Mancavano ancora quattro turni, ma gli 80 punti di vantaggio si sono rivelati determinanti. Giorgio Duboin, ancora in un'intervista pubblicata sul suo sito internet, afferma di sentirsi il peso degli anni, il che non gli impedisce di perseguire «un rendimento costante, giocando sempre al meglio delle mie possibilità. Vorrei essere, oltre che un campione, anche un maestro, in grado di insegnare l'essenza della disciplina. Vorrei che di me si dicesse: ecco un giocatore che non sbaglia mai». La presenza, all'incontro luganese, del presidente della Ferazione svizzera di bridge, Alfred Biondi-Müller, e del direttore tecnico del Bridge Club Magliaso, dott. Maurizio Colombo, ha permesso di rievocare la figura di un pioniere del bridge nazionale (il mendrisiense Pietro Bernasconi, fondatore della federazione). In Svizzera abbiamo attualmente circa quattromila giocatori, di cui quattrocento distribuiti nei cinque club ticinesi (gli altri quattro sono: Lugano – presieduta da Maurilio Morganti –, Mendrisio, Ascona e Bellinzona). Il sodalizio di Magliaso annovera due squadre in quarta e terza Divisione, due in promozione. Come dice Duboin, «il bridge si addice anche a manager, imprenditori e personalità che vogliono migliorare la capacità creativa, intuitiva e di concentrazione»: una ginnastica mentale, che richiede anche notevoli qualità strategiche. Provare per credere. *pha*